



I 160 anni dell'unità d'Italia...oggi.



17 marzo Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera

Il **17 marzo 1861** fu proclamato il Regno d'Italia e da sempre questa data è stata celebrata con sommo rispetto attraverso manifestazioni e cerimonie, compreso il cambio della guardia svolto dai Corazzieri in piazza del Quirinale. E' stata una data storica importante, che segnava finalmente l'indipendenza e l'unità della nostra Nazione sancita dal Senato e dalla Camera dei Deputati del Regno di Sardegna con la legge n. 4761 per la quale il Re Vittorio Emanuele II assumeva per sé e per i suoi futuri eredi il titolo di Re d'Italia e diventava a tutti gli effetti legge dello Stato. Dall'Italia divisa in sette stati attraverso un percorso che passava dalla prima guerra di Indipendenza alla seconda e infine alla spedizione dei Mille nasceva un Regno unito sotto il vessillo del tricolore, da allora sono passati 160 anni, ma la forza del ricordo e del rispetto deve mantenersi intatta dentro il cuore italiano per non dimenticare mai! Dal cinquantenario della proclamazione nel 1911, la giornata del 17 marzo è diventata festa nazionale e come tale è stata ricordata tutti gli anni. Anche quest'anno la ricorrenza passa in sordina a causa della terza ondata del Covid. Un'ombra di tristezza invade gli animi per non poter adeguatamente onorare i patrioti e i soldati che hanno dato la loro vita perché noi oggi possiamo essere una Nazione. Lo "speaker" della Associazione **Francesco Madotto** in una intervista a **Rai Radio 1**, durante la trasmissione del giornale radio ha ricordato le manifestazioni sportive effettuate a Torino per il centenario dell'Unità d'Italia con la classificazione italiana al primo posto nelle gare di canottaggio e ancora la mostra sulla unificazione italiana durante le celebrazioni per i 150 anni della nostra nazione, avvenute nelle sale del Quirinale. La capacità italiana di saper superare la difficoltà si



manifestava ancora oggi di fronte al nemico invisibile che ci ha cambiato la vita. Questo è quanto ha espresso il Presidente della Repubblica in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, elogiando la nazione per la reazione alla pandemia. **"L'Italia, colpita duramente dall'emergenza sanitaria, ha dimostrato ancora una volta spirito di democrazia, di unità e di coesione. Nel distanziamento imposto dalle misure di contenimento della pandemia ci siamo ritrovati più vicini e consapevoli di appartenere a una comunità capace di risollevarsi dalle avversità e di rinnovarsi"**. Manteniamoci forti, fedeli alle regole, compatti e cerchiamo anche oggi di vincere una guerra di indipendenza da questo virus che farà sventolare ancora una volta la nostra bandiera in un cielo limpido, finalmente liberi!

La Redazione



17 marzo 1861 – Proclamazione del Regno d'Italia

La festa della donna l' 8 marzo 2021...in pieno Covid

L'8 marzo si è celebrata la festa della donna intesa come perno e sostegno della famiglia e come elemento conduttore nella economia del Paese. Purtroppo, si è svolta ancora sotto il segno della pandemia, che ha appesantito la nostra esistenza, Lo stesso Presidente Mattarella nell'occasione ha affermato che la diffusione del Covid, ha colpito maggiormente le donne finite prima di altri in cassa integrazione per la crisi dei servizi in cui lavorava l'85% di loro. L'8 marzo costituisce ogni anno un'occasione preziosa per fare il punto sulla condizione femminile, registrandone i progressi e ponendo in evidenza gli aspetti critici. Se si è percorsa tanta strada ci rendiamo conto tutti i giorni che il cammino è ancora lungo. disparità economiche, discriminazioni e violenze sono tutte figlie di una mentalità dura a scomparire, che si annida anche nei luoghi più impensabili e tra le persone più insospettabili. Un'ottica antiquata, fuori dalla storia della civiltà, paralizzante che non conosce confini geografici, di censo, di livello di istruzione, e che fondamentalmente assegna alla donna un ruolo e una



funzione di secondo piano. Ma non è così. Quante donne, per esempio in campo medico, si sono ammalate, quante sono morte per aiutare chi lottava per la vita, quante non si sono risparmiate pur avendo una famiglia a carico, lavorando ore e ore in ospedale, come **Silvia Caponnetti**, moglie del nostro socio **Gaspere Martino**, della quale abbiamo parlato lo scorso anno. Quante sono le donne che

hanno retto per anni le famiglie appoggiando i mariti Corazzieri e sostenendoli nel loro servizio sempre in silenzio con forza ed impegno arrivando a traguardi come i cinquant'anni di matrimonio; ricordiamo **Carpi, Malin, Volpato, Liberati e Brunello con Graziella, Adriana, Ines, Rita e Pina**. Quante stanno soffrendo per la perdita del marito come la signora **Pettoello** la moglie di **Marco Rossetto**, che sostengono e affrontano il dolore con l'animo stoico di vere eroine. E' a loro e a tutte le donne che vogliamo far giungere il nostro simbolico abbraccio, il nostro pensiero, il nostro augurio perché la vita nasce da loro e con loro continua. Grazie per tutto quello che fate e che avete fatto!
La Redazione

La notizia della fine della vita del corazziere **Puppato** ha lasciato una traccia indelebile. Vinto da una malattia che ha avuto un decorso veloce ed inaspettato, se ne è andato a soli 70 anni, lasciando un grande vuoto in famiglia tra gli amici di Moruzzo ed i Corazzieri che lo hanno conosciuto. Entrato a far parte dello Squadrone Corazzieri nel **1969**, aveva svolto il suo servizio sotto la presidenza di Saragat, Leone, Pertini e Cossiga. Promosso maresciallo aveva svolto a Palazzo del Quirinale mansioni di controllo e sicurezza. Fregiato con l'onorificenza di cavaliere della Repubblica Italiana, Puppato poteva anche vantare di aver conseguito la medaglia per anzianità di servizio. Nell'89 aveva chiesto il trasferimento in Friuli, la sua terra di

origine per stare vicino agli anziani genitori e lì a Moruzzo era rimasto. L'amore è l'unica cosa che possiamo portare con noi quando ce ne andiamo. Le persone non muoiono mai se le hai nel cuore, puoi perdere la loro presenza, la loro voce, ma ciò che hai imparato da loro, ciò che ti hanno lasciato non lo perderai mai. Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo. Euripide affermava "Chi può sapere se il vivere non sia morire e il morire non sia vivere?". Roberto vive dentro di noi che ci stringiamo al dolore della famiglia e vogliamo pensare che la sua vita da lassù possa esserci sempre vicina perché noi non lo dimenticheremo mai.

La Redazione.

Ci ha lasciati Roberto Puppato



Eccolo in una immagine di repertorio schierato per un servizio d'onore in Quirinale

La storia e le origini della banda dei carabinieri



Questa a lato è una antica immagine storica che ritrae la Banda dei carabinieri quando fu riconosciuta con questo nome il 15 marzo del 1920, formata da 70 elementi

Nel mese di marzo va ricordata l'istituzione della banda dei carabinieri, precisamente il **15 marzo del 1920**. Oggi, in momenti di contagi e pandemie, non riusciamo più ad ascoltare nelle cerimonie, ormai sospese, il suono della banda, gl'inni e le marce che tanto fanno emozionare e ci fanno sentire uniti e italiani. Nel pensiero di tutti comunque rimane il desiderio e la volontà di poter rivivere l'armonia delle note, liberi da ogni costrizione. La storia della banda comunque risale ad un tempo remoto, infatti nel 1862 prese vita la "Fanfara del Corpo dei Carabinieri e più precisamente della legione Allievi Carabinieri con a capo il maresciallo **Luigi Cajoli**, in seguito trasferita da Torino a Roma e fu chiamata "Musica" e Cajoli come capo Musica in quegli anni fu autore della "Marcia di

ordinanza dei Carabinieri Reali" utilizzata fino al 1929, quando fu sostituita dalla "Fedelissima" scritta dal maestro **Luigi Cirenei**, che sostituì il precedente direttore il 1 aprile del 1925. Dalla "Musica" divenne "Banda" appunto il 15 marzo del 1920, con 70 esecutori e suonò durante la cerimonia di consegna della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera per il contributo dato alla vittoria nella guerra del 1915/1918. Con il maestro Cirenei iniziò la ricomposizione della banda che continuò con il maestro **Fantini**, il quale arricchì il patrimonio musicale e che dal 1947 al 1972 la diresse con passione e competenza. Fu sostituito da **Vincenzo Borgia**, dotato di grande musicalità, a lui si deve la composizione della Marcia di ordinanza dei Corazzieri "Fanfara solenne". Dal 2000 è il maestro

Massimo Martinelli a dirigere la Banda che oggi è composta da 102 orchestrali, selezionati attraverso concorsi pubblici. Il suo repertorio è vastissimo e va dalle tradizionali marce militari ai brani classici, moderni e contemporanei. Noi oggi viviamo molte emozioni derivanti da un periodo difficile, a volte le parole non bastano, allora servono le note per staccarci dal reale e sognare... la musica è per l'anima la fuga dalla realtà... ed è solo l'armonia delle note, il susseguirsi delle crome e delle semicrome in una corsa verso la sintonia del suono ciò che rende l'uomo libero. Speriamo di ascoltare ancora dal vivo i bellissimi concerti di Martinelli come uomini svincolati dalla paura e nuovamente capaci di gestire la propria libertà.

La Redazione

Un ricordo in memoria dei morti per Covid

La commissione Affari costituzionali del Senato ha stabilito e prescelto il 18 marzo come giornata nazionale in ricordo delle vittime del Covid 19, poiché in quel giorno del 2020 i mezzi militari, a Bergamo, sfilavano per le strade con a bordo le salme delle vittime. Rendere istituzionale tale Giornata tutti gli anni a venire è stato un atto doveroso per "conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone decedute". Nulla va dimenticato, mai si dovrà vivere senza avere la coscienza di ciò che è

accaduto, perché una Nazione che non ha il ricordo del passato non avrà nemmeno un futuro. Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, infatti, si è recato a Bergamo in tale giornata, alla celebrazione della prima manifestazione nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, per sancire e confermare con la sua presenza il dolore e la partecipazione dello Stato ad un tragico evento che ha coinvolto tutta l'Italia.

La Redazione



L'Angolo della lettura: Giorgio Caponetti

"Io e lei" un libro autobiografico dove gli incontri con Mauro Perni e gli Squadroni dei Corazzieri diventano storia

Leggere un libro è una consuetudine che in questi ultimi tempi si è rivelata positiva e funzionale. Forse se ne era persa l'abitudine, ma nei momenti di chiusura in casa dove ci si confronta di più con se stessi, il libro può diventare un buon amico con il quale trascorrere ore piacevoli. Per questo abbiamo pensato di creare questo mese l'angolo della lettura, suggerendo l'ultima fatica dello scrittore **Giorgio Caponetti** *"IO E LEI"* che è ancora in fase di pubblicazione. Abbiamo avuto l'onore di ricevere la stesura completamente terminata, in Associazione direttamente dall'autore, come omaggio al nostro Presidente con il quale, grazie a **Mauro Perni**, ha creato già da anni un rapporto di stima ed amicizia legata dalla comune passione per il cavallo. Nel 1980 lascia la pubblicità per orientare la sua vita alla realizzazione a tempo pieno alle sue passioni: la natura, i cavalli e l'equitazione. Nel 1981 organizza il suo primo spettacolo di cavalli alla Fiera cavalli di Verona. Nel 1984 riceve dalla Federazione Italiana Sport Equestri l'incarico della promozione dell'equitazione fra i giovani a livello nazionale, che sviluppa fino al 1988. Nel corso di tutto il decennio degli anni '80 collabora frequentemente con "Linea Verde" e con la rivista "Airone", disegnando itinerari a cavallo in Italia. Intanto scrive e pubblica "Quando l'automobile uccise la cavalleria", dove presenta la figura di **Federico Caprilli** creatore della equitazione italiana e giunta oggi alla decima ristampa, *"DUE BELLE SFERE DI VETRO AMBRATO"*, *"VENIVANO DA LONTANO"*, *"LA CARTA DELLA REGINA"*, *"LA DISFIDA"*, *"IL GRANDE GUALINO"*. Il suo ultimo libro "Io e lei" è una autobiografia dove racconta il Giorgio degli anni del dopo guerra fino ad arrivare ai giorni nostri, sempre accompagnato dalla sua fedele fiat 500, la sua "Lei", il suo primo sogno. La trama si svolge attraverso le vicende, gli incontri, le persone, che hanno solcato e intrecciato i sentieri della sua vita, tra dolori, amarezze e gioie in un susseguirsi ritmico, ma colloquiale, con una scioltezza, che rende il racconto fluido. Attraverso un linguaggio fatto di citazioni di autore, ma anche di frasi dialettali e proverbi della migliore tradizione, il libro ci presenta uno spaccato di vita vissuta.



**UNA IMMAGINE RECENTE DELLO SCRITTORE,
DEL CAVALIERE E DEL NUOVO SOCIO**

Tra le persone citate va ricordata la figura di Mauro Perni, grande amico dell'autore, tramite il quale Caponetti conobbe e strinse amicizia con l'allora Colonnello **Domenico Scarrone** e si avvicinò così al mondo dei Corazzieri e alla Caserma, dai quali rimase folgorato! Riportiamo proprio le parole del libro che li riguarda : **"Rimango sbalordito dalla perfezione delle scuderie e dei cavalli, intimidito ma subito confortato dal calore umano dei sottufficiali che Mauro abbraccia come fratelli. Il maresciallo Tabili mi presenta i cavalli ad uno ad uno, nei loro superbi box. Nella corte delle scuderie, prendiamo un aperitivo con il Colonnello Scarrone, che mi dà un benvenuto quasi formale e molto amichevole. Mi presenta agli ufficiali presenti. Mi invita a scendere nella mensa. Resto sbalordito anche dalle dimensioni dei vassoi e dei piatti. È tutto iperdimensionato. D'altra parte, sono tutti dei giganti alti due metri, impressionanti, per il loro fisico atletico. Siamo tutti abituati ai Corazzieri sull'attenti al Quirinale, nelle visite dei Capi di Stato, o a quelli che scortano l'auto del Presidente della Repubblica, o a quelli a cavallo, in servizio di scorta d'onore. Troppo limitativo. Sono tutti addestrati a qualsiasi tipo di intervento sul campo, su tutti i campi del mondo. Dalla perfetta padronanza del cavallo alla più profonda conoscenza di ogni arma da difesa o da attacco. Sono l'élite delle élites delle nostre Forze Armate."** Grazie Giorgio, nostro *"socio familiare"* per il nonno carabiniere reale, per questa bella immagine che fa onore a tutto il Reggimento, che oggi, come allora, vive e respira l'aria del senso del dovere, della serietà, della correttezza e dell'onestà di principi.

La Redazione